

SENZA ETÀ
I quattro
del rugby

Mauro Martinelli, Fofò Piccioni, Gennj Springhetti ed Ellis Scala sono i portacolori della squadra mista Tor

Un poker di passione dietro alla palla ovale

ROBERTO FRANCESCHINI

TRENTO - Nella funzionale area sportiva "Fersina" gestita dall'Asis, l'Azienda Speciale Impianti Sportivi del Comune di Trento, dal verde campo sintetico adibito allo gioco del rugby, piacevolissimo incontro serale con quattro giocatori/giocatrici della palla ovale. In sostanza, uno sferoide prolato che in un lontano passato era realizzato utilizzando le vesciche dei maiali ricoperti poi con delle strisce di cuoio cucite a mano.

Da allora molte regole sono cambiate per praticare questo sport d'origine inglese, grazie all'intuito del giocatore **William Webb Ellis**, il quale durante una partita a calcio nella città di Rugby nel Regno Unito, nel 1823, si "inventò" questo nuovo modo di utilizzare la palla, con i piedi ma anche con le mani, per correre velocemente nell'area avversaria.

Disciplina sportiva praticata in Trentino da oltre 700 tesserati inseriti in cinque società sportive, coordinate nel comitato Trentino della Fir - Federazione Rugby Italiana da **Fabio Pavanelli** ed a livello nazionale da **Marzio Innocenti**. Nei cinque campi a disposizione in provincia a Trento, Pergine e Borgo Valsugana, Noriglio di Rovereto e Riva del Garda, diverse sono le categorie suddivise per età dai 6 ai 60 anni, che si confrontano in competizioni ufficiali o in tranquille amichevoli. Il primo campo da gioco, nel 1996, era lo spiazzo erboso del "Centro Trilacum" a Vigolo Baselga, quindi anno dopo anno nei campi sopracitati. Doverosa quindi la nostra attenzione storica ai giocatori/giocatrici più anziani, ancora in attività, a livello provinciale.

Ecco quindi il poker "ovale" sceso in campo per realizzare il maggior numero di "meta" del valore di cinque punti, quando il giocatore porta il pallone oltre la linea di meta avversaria e lo depona a terra. Tra i maschietti **Mauro Martinelli** residente ad Ala, classe 1962, geometra libero professionista che per una manciata di solo 17 giorni è l'anziano del gruppo rispetto all'amico **Alfonso Piccioni "Fofò"** di Trento, ingegnere libero professionista. Entrambi accomunati dal rugby dal 2015 e due volte alla settimana impegnati negli allenamenti, anche in tarda serata, incuranti sia del caldo che del freddo. Con loro le amiche e colleghe di gioco **Gennj Springhetti**, 42 anni, grafica di Trento e la decana delle signore, per altro ancora molto attiva, **Elisabetta Scala "Ellis"** 54 anni di Aldeno, bibliotecaria a Sopramonte.



Due foto del poker di rugbisti in campo: Gennj Springhetti, Mauro Martinelli, Elisabetta «Ellis» Scala e Alfonso «Fofò» Piccioni, protagonisti della squadra mista della Ads Rugby Trento fondata nell'ormai lontano 2001 e denominata T.O.R., acronimo di Trento Old Rugby che mette assieme persone di età diverse ma che sono accomunate dall'essere over 35. Per chi ha più di 60 anni ci sono pantaloncini di colore diverso (foto Roberto Franceschini)



I nostri magnifici quattro giocano entrambi nella squadra mista della "Ads Rugby Trento" fondata nel 2001 denominata T.O.R. acronimo di "Trento Old Rugby" ovvero per quanti giocano ad una età superiore ai 35 anni. Con regole di gioco diverse in base all'età per evitare contatti un po' troppo energici. Dai 35 ai 60 anni riconoscibili per i pantaloncini di color bianco, dai 60/65 di color rosso, quindi dai 65/70 di color oro e dai 70 in poi con pantaloncini color viola. E proprio recentemente, in un

torneo svolto a Verona, i nostri hanno giocato contro un atleta della Croazia che indossava i pantaloni viola, e quindi over 70, a dimostrazione che il rugby si può giocare sempre e comunque, basta crederci. L'old rugby è quindi la disciplina giusta per chi vuole tenersi in forma praticando uno sport di squadra e, seppur in maniera amatoriale, misurarsi in tornei e campionati un po' in tutta Italia. E se nel campo da gioco l'agonismo, per altro molto corretto è inevitabile, non così si può

dire nel cosiddetto "terzo tempo" quando finita la gara ci si ritrova all'attiguo "Bar House" per un rinfresco ed uno spuntino, per rinsaldare ulteriormente l'amicizia tra i compagni di squadra e con gli avversari di turno. Per rispettare l'avversario, confrontarsi con lui e per dimostrare che il rugby non è uno sport violento o rude, come potrebbe apparire stando seduti davanti ad una televisione, anziché ammirarlo dalle tribune a bordo campo ed ancor più se giocato in campo.